

La difficile affermazione della sovranità del mercato in Italia

E' terminato un ciclo politico in Italia. La chiave di volta di quel lungo ciclo economico-politico era la convinzione che animava il capitalismo anglosassone che la lotta all' inflazione e in primis al debito pubblico costituissero i fattori fondamentali della crescita mondiale. Esso aveva al suo centro il mercato internazionale come meccanismo regolatore non soltanto degli scambi, ma anche dei poteri degli stati e dei meccanismi interni della crescita. L'unificazione del mercato europeo con il Trattato di Maastricht nel 1992 rappresenta l' apogeo di questa politica internazionale. Non a caso quelli sono gli anni della crescita impetuosa del mercato borsistico e della cosiddetta Nuova Economia. L'Italia diveniva un anello sensibilissimo di questa nuova prospettiva economica e politica. Essa aveva al suo centro la prevalenza del mercato sul consenso elettorale. Questo ciclo è durato un lungo periodo. E' durato sino alle dimissioni del Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, provocate dalle pressioni che si sono scatenate su di lui dall'interno della maggioranza di governo. Era iniziato, quel ciclo politico, agli inizi degli anni novanta del Novecento, quando i grandi investitori istituzionali, i grandi banchieri d'affari anglosassoni, le grandi democrazie occidentali europee credevano in una Europa unita dalla moneta e imperniata sul rigore dei conti pubblici. Era iniziato da quando tutti questi attori dei mercati che si andavano globalizzando annunciarono all'Italia l'inizio del default.

Cambiare o cadere nell' abisso: ecco l'alternativa che si presentava dinanzi all' Italia.. I tecnici e i giudici limitarono i vizi di una democrazia plebiscitaria. Dopo alterne vicende nuove forze politiche si trovarono a compiere l'opera di risanamento per impulso della moral suasion che veniva dai grandi attori dei mercati internazionali. Vi furono effetti positivi, pur nel disordine istituzionale che si determinò. La politica iniziava a tacere laddove di essa non v'era bisogno, dove aveva per lungo tempo esercitato un potere improprio. Parlava

il mercato. Iniziarono le privatizzazioni per risanare i conti pubblici. E questo salvò l'Italia, unitamente al rigore fiscale e finanziario. Questo non bastò per creare, come si sarebbe dovuto fare, anche un mercato dei diritti di proprietà. Infatti, le liberalizzazioni vennero iniziate dopo, con inaudite difficoltà, difficoltà che aumentavano mano a mano che il potere benefico dei mercati si estenuava. Il potere di una nuova democrazia cesaristica, a cui il Ministro Tremonti apparteneva completamente, pur con le sue rigorose ideologie colbertiste e neo protezionistiche, fece il resto: iniziò a costruire il mito della sovranità che ha la legittimità non negli interessi generali, ma in quelli particolari del collegio, della gente affamata di favori, della società economica non incivilita dalla credenza nella legalità. Questo meccanismo non poteva non travolgere lo stesso Tremonti, che si vedeva sempre più invisibile ai suoi stessi alleati di governo. La sovranità degli affari, degli scambi economici, iniziava, in tal modo, a fondarsi non più sui mercati, come avvenne all'inizio del ciclo primo descritto. Non si fondava più sullo sforzo diuturno di renderli meno imperfetti, quei mercati, quanto, invece, sul principio di coalizione che s'incrociò, nella meccanica parlamentare dei partiti, con quello di maggioranza in forma di meccanismi elettorali misti, uninominali e proporzionali. E questo incrocio via via iniziò a non legittimare più il mercato come meccanismo regolatore delle decisioni macro economiche, sia sul fronte dell'imposta, sia su quello della spesa. Le recenti vicende governative debbono essere interpretate in questa generale trasformazione. Essa non investe solo l'Italia, ma anche l'Europa. Tanto più dopo l'allargamento recente che distrugge alle fondamenta il rigore possibile e futuro dei mercati europei. Questo accade dopo lo sfregio delle regole a cui abbiamo assistito nei casi della mancata reciprocità francese nel campo dell'energia, nel caso degli "sforamenti" di bilancio francesi e tedeschi, mentre si penalizzava il povero Portogallo. E altri casi eclatanti potremmo citare. La Costituzione Europea è l'emblema di questo ciclo di

separazione benefica della politica dall' economia alla cui fine oggi assistiamo. Ma torniamo all' Italia non v'è nulla da fare, mi pare. La crisi della maggioranza di governo è la crisi di un modello di crescita economica imperniato sul rigore di bilancio a cui doveva corrispondere il silenzio dei partiti non nella delineazione delle strategie della Nazione, quanto, invece, in merito al governo delle imprese, in cui lo stato ancora detiene importanti partecipazioni azionarie. E iniziò allora il tiro al piccione contro le funzioni delle nostre Autorità Indipendenti, la migliore innovazione di una stagione in cui ci illudemmo in molti di poter creare mercati meno imperfetti e occasioni per la crescita. Non è accaduto nulla di tutto ciò, almeno nella misura e nella forma in cui speravamo.. Certo, dopo gli scandali finanziari, che sono stati determinati fondamentalmente dalla carenza dei controlli interni delle imprese, tali autorità sono state richiamate a una più solerte vigilanza e nei confronti di esse si è invocato un intervento legislativo, da più parti auspicato. Ma anche in questo caso la soluzione parlamentare tarda a realizzarsi. L'effetto di questa paralisi è il discredito non tanto della classe politica, i cui clamori riempiono i giornali e le televisioni , quanto, paradossalmente, di quelle stesse autorità, che si vedono attaccate e vilipesse senza che nei confronti di esse si preannuncino decisioni rapide e rinnovatrici.

La sovranità del mercato perde legittimità. Ogni giorno. Anche in questo modo. Ogni giorno essa si scredita e si corrompe

I frutti di un ventennio circa di lavoro vanno in fumo. E con tale lavoro si disperde un importante patrimonio accumulato, pur tra indubitabili errori, da un' Italia che non possiamo non rimpiangere. Contro questa deriva dobbiamo reagire.